

Due
Rock and roll, 1962

Nella piccola stanza, due chitarre riversano fiotti di note in caotica alternanza, un frastuono amplificato che sembra avvilluparsi su se stesso. Una strada fatiscente di Londra di nome Edith Grove, all'estremità meridionale del quartiere di Chelsea. L'inverno piú freddo degli ultimi cent'anni.

Le pareti dell'appartamento sono coperte di muffa. L'intonaco grigio è gonfio e scrostato, la moquette disseminata di briciole di pane. Per il momento Mick, il cantante, non può far altro che guardare e aspettare. Gli altri due, Brian e Keith, imparano la canzone ascoltandola sul giradischi, seduti l'uno di fronte all'altro con le gambe avvolte nelle coperte. Hanno le mani gelate e ogni tanto smettono di suonare, poi annuiscono in silenzio quando comincia ad andar meglio.

Nella stanza fa un freddo cane, proprio come fuori. Il termosifone, tutto bollato e scrostato, tace. Per sentirne lo sferragliare metallico dovrebbero infilare nel contatore qualche monetina, che non hanno; e in ogni caso, il risultato sarebbe deludente.

Brian ha i capelli biondo oro e uno sguardo accusatore. È l'unico che si potrebbe dire bello, malgrado il collo tozzo e la corporatura massiccia, quasi tarchiata. È lui il capo: la band è sua, il nome lo ha scelto lui. Guarda fisso Mick e suona sette note sulla chitarra, distortendo quella centrale. Il messaggio, piú o meno, è: «Per il momento sei tolle-

rato, ma non farti illusioni». Brian ha ventun anni, due in piú degli altri, ed è già padre di due figli illegittimi.

Mick soffia il fumo dalle narici e infila una mano nella scollatura dell'accappatoio, ostentando indifferenza. La sua bruttezza salta all'occhio; i suoi movimenti sono frutto di una paziente strategia. È uno studente della London school of economics, dunque tiene ancora il piede in due scarpe. Potrebbe lasciar perdere quando gli pare e spuntarla sempre meglio di suo padre, che insegna educazione fisica a Dartford. Ma è anche l'unico dei tre a essersi già esibito in pubblico: tutti i giovedì sera canta con un altro gruppo a Ealing.

Keith alza il mento e attacca insieme a Brian una canzone americana intitolata *Carol*. Si scambiano la parte da solista e la ritmica improvvisata su due corde. Keith è allampanato, ridicolo, ancora leggermente intimorito al cospetto di Brian. Fa battute taglienti a mezza voce, e certe volte mette su un ghigno bellicoso e salta addosso al primo che capita, gli afferra un capezzolo e lo torce. Conosce a memoria tutti gli assolo di tutti i dischi di Chuck Berry, il che dà l'idea di quanto tempo abbia trascorso stando chiuso nella sua camera.

Adesso hanno trovato un buon ritmo. Impossibile dire chi dei due stia guidando l'altro. Brian suona a occhi chiusi, la testa piegata, la frangetta bionda che gli arriva quasi alle sopracciglia. Lo stile di Keith è piú aggressivo, piú ritmico; le gambe incrociate si muovono a tempo. Anche Mick ha gli occhi chiusi: batte il ritmo sulle ginocchia, dondola la testa. Al momento, la sua dote principale sembra essere la mancanza di ritegno. Comincia a cantare con una voce che non è la sua, ma una parodia ben azzeccata. Una voce per metà *cockney* e per metà afroamericana, una mistura di ingredienti fasulli che in qualche modo si rafforzano a vicenda.

I ragazzi vengono da cittadine tranquille, da sobborghi non troppo lontani, da quartieri di casette a schiera costruiti sulle macerie dei bombardamenti tedeschi. Posti che non guardi mai davvero se non quando te ne vai; ma perché uno dovrebbe andarsene, lasciare questi pergolati di rose tutte uguali?

Mick osserva Brian che sta ancora a capo chino, completamente immerso nella musica. Adesso quel che suona non ha alcun significato, è soltanto una sequenza di note, ma sembra nascondere un'intera gamma di inquietanti sottintesi. Forse Mick sta cominciando a capire che quello squallido appartamento è, in questo momento, il posto giusto per lui.

C'è odore di verdura e puzza di fumo. Il soffitto è disseminato di aloni neri lasciati dalle candele che i ragazzi accendono qualche volta per risparmiare sull'elettricità. Mettono le calze sul termosifone e ce le tengono finché non sentono l'odore della lana bruciata; a quel punto se le infilano e si godono il calduccio per un minuto o due, finché le dita dei piedi non ricominciano a intorpidirsi. Fa talmente freddo che dormono vestiti. A volte gli tocca dormire tutti insieme in un solo letto.

Mick è l'unico a parlare di soldi. Per gli altri due il denaro è un concetto astratto, qualcosa che viene elargito in cambio non del lavoro ma della tua pubblica umiliazione. Brian fa il commesso nel reparto di elettronica di un grande magazzino di Bayswater, ma tra non molto verrà licenziato per furto. Keith sopravvive con i pochi spiccioli che sua madre gli manda da casa. Quei due sembrano a malapena consapevoli di vivere in un mondo reale: un mondo in cui le finestre servono a tener fuori la pioggia, le sedie a stare più comodi, le lampadine elettriche a vederci me-

glio. Quando sono ubriachi fracassano i mobili e imitano le movenze leziose di Mick; qualche sera fa hanno messo il suo accappatoio nel lavandino e gli hanno dato fuoco.

Suonano per ore e ore, senza mai smettere, come trama e ordito di uno stesso tessuto. Intrecciano variazioni infinitesimali su un unico motivo, si perdono in una trince di impercettibili dettagli. Passano giorni e notti intere quasi senza parlare, scambiandosi cenni del capo finché non gli sanguinano le dita. Quando il gelo blocca i tubi, il cesso in fondo al corridoio smette di funzionare, e non gli resta che pisciare nei vasi di vetro. Quando l'acqua ritorna, i vasi di vetro rimangono nel lavabo. Passa altro tempo, e il lavabo si riempie di cicche e carte di giornale usate per avvolgere il cibo. Mick considera l'ipotesi di andarsene, di tornare ai suoi studi di economia, ma più lo mettono in disparte, più sente il bisogno di restare.

Completi italiani e scarpe con il tacco alla cubana. Eleganti camicie bianche con il colletto rigido. Sottili cravatte nere che stanno ancora meglio se non infili il lembo posteriore nella fibbia. È questo il guardaroba che Brian ha messo insieme scroccando regali alle varie fidanzate e rubacchiando qua e là nel grande magazzino di Bayswater.